

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

La formazione di una opinione pubblica e di una nuova classe dirigente europea¹

Opinione pubblica. Nel suo aspetto etnico-culturale è unitaria a livello europeo. Approssimativamente il sentimento spontaneo di unità europea è all'incirca analogo a quello di unità italiana degli anni 1820-1860 (questo paragone non deve far pensare ad un sentimento di unità italiana contrapposto a quello di unità europea. Come è noto i protagonisti del Risorgimento italiano ritenevano che esistesse una unità di cultura italiana nel più vasto campo dell'unità di cultura e di civiltà europea che essi non volevano affatto spezzare ma semmai rinsaldare). Questo elemento fondamentale di unità europea ha una base reale nel carattere stesso della storia europea e nel presente stato religioso, culturale, scientifico, tecnico e sociale dell'ambiente europeo, e non è modificabile a piacere con la propaganda. I sentimenti di unità corrispondenti a tale elemento nell'ultimo dopoguerra hanno assunto aspetto politico in seguito allo strapotere acquistato dagli Usa e dall'Urss, che ha messo in pericolo la sopravvivenza della civiltà europea, e spinge a pensare che la sua salvezza richieda l'unità politica. Ma, a questo livello politico, tutti i mezzi di espressione dell'opinione pubblica: partiti, giornali, sindacati, associazioni, gruppi di pressione e via dicendo sono rimasti nazionali. Questa circostanza impedisce all'opinione pubblica di manifestare il suo sentimento europeo, e lo rende incerto, virtuale (come il sentimento di unità italiana negli anni 1820-1860). La conclusione è che l'opinione pubblica non ha bisogno di essere spinta dalla propaganda per divenire europea, ma ha bisogno di strumenti politici di espressione a livello europeo, non ancora forniti dalle Comunità, europee tecnicamente ma politicamente coalizioni nazionali.

¹ (Avrei preferito ... e di una classe politica europea).

Classe politica. L'analisi dello stato dell'opinione pubblica dimostra che la situazione di potere contiene la possibilità dell'unità politica dell'Europa, alla quale non sono del resto contrari, nella loro maggioranza, gli interessi sezionali di carattere economico. Anche la situazione esterna di potere non è preclusiva: gli Usa sono favorevoli, la Russia contraria ma non in grado di prendere iniziative politiche radicali se il problema dell'unità europea viene posto nei suoi veri termini politici. Tuttavia la classe politica non è condizionata soltanto dalla situazione di potere, è condizionata anche dalle strutture organizzative del potere. L'organizzazione dell'Europa in Stati sovrani rende autonomi e indipendenti i diversi campi nazionali della lotta per il potere in Europa, e difficilissima una attività politica unitaria a livello europeo. Questa è la vera difficoltà: per fare l'Europa bisognerebbe che la classe politica dei nostri Stati potesse prendere, e mantenere, iniziative unitarie rivolte alla fondazione di un potere politico europeo, ma questa possibilità è in via normale preclusa. La mia personale opinione è che questo circolo vizioso può essere rotto solo da una iniziativa politica come quella del Congresso del popolo europeo, che porta una avanguardia della classe politica sul campo europeo, e può rendere possibile pertanto in momenti favorevoli la convergenza della classe politica degli Stati nazionali sull'obiettivo costituente. Questa opinione è suffragata dal precedente dell'unificazione italiana che ha visto, in termini diversi, un processo di questo genere.

Riassunto di una conferenza tenuta il 21 gennaio 1960 nel ciclo: «Momenti e aspetti dell'integrazione europea» (10 dicembre 1959 – 7 aprile 1960), promosso dal Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee di Milano, in collaborazione con il Movimento federalista europeo.